



IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione culturale
Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

Comitato Scientifico: Sandy Furlini, Paolo Cavalla,
Katia Somà, Roberta Bottaretto
www.tavoladismeraldo.it

tavoladismeraldo@msn.com

BUONA LUCE (Solstizio d'Inverno)

(a cura di Sandy Furlini)

Con un augurio apparentemente insolito ed a tratti anche un po' bizzarro, voglio salutarvi in questo ultimo numero dell'anno ma anche ultimo numero di questa serie della nostra rivista culturale. Il mondo cambia e le cose procedono lungo il loro cammino così come i nostri progetti editoriali. Giunta la regolare registrazione al Tribunale di Torino nell'Ottobre 2009 per IL LABIRINTO, ecco che con il 2010 inizieremo una produzione tutta nuova: veste grafica ritoccata, più immagini e articoli ma soprattutto più respiro agli editori che, da riunione del comitato scientifico tenutasi in questi giorni, hanno deliberato l'uscita di 6 numeri l'anno, con cadenza bimestrale, riservandosi eventuali supplementi che di volta in volta verranno decisi, sulla base degli eventi in itinere e del materiale raccolto. In programma già alcune rubriche nuove e più spazio per chi avesse voglia di cimentarsi con la scrittura e la ricerca in ambito storico-culturale.



Grotte di Las Médulas (Ponferrada – Spagna) Foto di Katia Somà Marzo 2008

Ricordo ancora l'origine delle mie elucubrazioni mentali, quando qualche anno fa mi posi il galeotto quesito: ma chi erano i Re Magi... Da qui una spasmodica ricerca verso le origini del Cristianesimo per approdare alla storia dell'Impero Romano, sfiorando le invasioni barbariche e le origini degli Stati Nazionali moderni. Arte, antropologia, mistica e simbolismo mi circondavano come una preda ormai priva della possibilità di fuga. Mi arresi. Continuai a cercare, acquistando tanti libri da non riuscire a terminarne la lettura che già un nuovo testo si affacciava in quella che stava assumendo le sembianze di una vera piccola biblioteca specialistica, curiosa e ricca di testi di autorevoli studiosi di oggi e di ieri.

Uno degli aspetti più interessanti fu la simbolica tradizionale: da qui la scoperta della gnosi, la spinta verso la Divinità, il trascendente, per abbracciarne il calore e sentirmi parte di esso. Fu così che partimmo alla volta degli studi egizi e, grazie alla particolare congiunzione astrale che portò proprio in Torino la mostra sul Faraone Akhenaton, alla volta dell'Uno, il principio primigenio, l'unità imprescindibile. Conobbi il Sole e lo scrutai nel suo incedere lento e ieratico nel cielo. Giorno per giorno, cercando le corrispondenze descritte nei miei libri giunsi a comprendere: oggi, 20 Dicembre l'astro del cielo si ferma e ci indica il luogo ove si avverrà la sua rinascita: 4 giorni fermo per poi riprendere il corso con nuovo vigore. Rinato, "pargol divin", è ora pronto per divenire "agnello redentore", purificatore e guida verso la nuova Luce.

Questi giorni sono giorni sacri in cui l'uomo ha da sempre riflettuto sui grandi temi della vita: da dove veniamo, dove andiamo e chi siamo. Anche noi lasciamoci guidare da queste fiammelle di sapienza ancestrale, permettiamo alla luce del Sole di affievolirsi fino a spegnersi... Per rinascere e, lontano, dall'Oriente una fiammella giungerà ad indicare nuova vita.

Vi saluto quindi ricordando che il 25 Dicembre nasceva un'altra figura simbolica e dai contenuti archetipali: Mitra.

Mitra era ritenuto dagli antichi Persiani il Dio Incarnato. Secondo la leggenda, nacque in una grotta scavata nella roccia, appena venuto al mondo fu visitato da un'infinità di pastori che gli recarono doni. Appena morto, ascese in cielo avvolto da una luce immensa. Fu considerato il Salvatore dell'umanità, colui che portava la volontà di Dio, destinato a tornare sulla Terra alla fine dei tempi per punire i malvagi e premiare i buoni.

Ogni uomo ed ogni civiltà aspettano il proprio Messia, i tempi migliori, la salvezza e la redenzione. Buona Luce a tutti.



Mitra tauroctono. Museo del Louvre Parigi

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

Natale e il Vischio

(a cura di Katia Somà)

La decisione di celebrare la nascita di Cristo in coincidenza col solstizio d'inverno ha dato origine a molte controversie, dato che i Vangeli non esprimono la data in modo chiaro. Benché la scelta del 25 dicembre sia testimoniata già nel 243, altre tradizioni erano seguite in diversi luoghi. La scelta del 25 dicembre, quindi, fu stabilita in buona parte per motivi "politici" in modo da sovrapporsi al culto del Sol invictus, anche se recenti scoperte consentirebbero di dimostrare che la data di nascita di Gesù sarebbe proprio quella tradizionale. Il vescovo siriano Jacob Bar-Salibi scrive nel XX secolo:

« Era costume dei pagani celebrare al 25 dicembre la nascita del Sole, in onore del quale accendevano fuochi come segno di festività. Anche i Cristiani prendevano parte a queste solennità. Quando i dotti della Chiesa notarono che i Cristiani erano fin troppo legati a questa festività, decisero in concilio che la "vera" Natività doveva essere proclamata in quel giorno. » (Jacob Bar-Salibi)

La confusione fra i culti continuò per alcuni secoli. Ancora ottanta anni dopo l'editto di Teodosio, che proibiva i culti diversi dal cristianesimo, nel 460, il papa Leone I sconsolato scriveva:

« È così tanto stimata questa religione del Sole che alcuni cristiani, prima di entrare nella Basilica di San Pietro in Vaticano, dopo aver salito la scalinata, si volgono verso il Sole e piegando la testa si inchinano in onore dell'astro fulgente. Siamo angosciati e ci addoloriamo molto per questo fatto che viene ripetuto per mentalità pagana. I cristiani devono astenersi da ogni apparenza di ossequio a questo culto degli dei. »

(Papa Leone I, 7° sermone tenuto nel Natale del 460 – XXVII-4)

Da questo momento in poi, molti sono stati i simboli legati al Natale: dall'albero appunto di Natale, al presepe, a Babbo Natale con la slitta, ai regali, al vischio, ecc. Tutte cose che racchiudono al loro interno dei significati molto profondi accompagnando l'uomo da sempre nelle feste e tradizioni popolari spesso ancora prima della nascita di Cristo.

Purtroppo molte di queste cose sono arrivate a noi distorte e prive del loro reale significato, basti pensare ai nostri presepi con la neve o con le statuine fatte da personaggi di carnagione bianca, situazioni abbastanza difficili da ritrovare in Egitto (Africa), per quanto la presenza del Signore possa in qualche modo avere influenzato la storia.



Raffigurazione di Cristo nelle vesti del dio-sole Helios/Sol Invictus alla guida del carro. Mosaico del III secolo delle grotte Vaticane
http://it.wikipedia.org/wiki/Sol_Invictus

Il Vischio

Il *Viscum album*, noto in Italia come Vischio è una pianta cespugliosa che appartiene alla famiglia delle Viscacee. Si tratta di una pianta sempreverde epifita, parassita di numerosi alberi come pioppi, querce, tigli, olmi, noce. Ha una crescita molto lenta, le foglie sono piccole a forma di ali di colore color verde scuro, ma la peculiarità principale del vischio sono le bacche, dal color madreperla, che contengono il seme cinto da un'essenza vischiosa.



Original book source: Prof. Dr. Otto Wilhelm Thomé *Flora von Deutschland, Österreich und der Schweiz* 1885, Gera, Germany

Le bacche prodotte dalla pianta, tossiche per l'uomo, sono trasportate e disperse dagli uccelli (che se ne cibano), si insediano nelle fessure di rami e tronchi di una pianta ospite e iniziano a germogliare.

Tutte le parti del vischio possono risultare tossiche; le bacche, soprattutto. L'azione tossica del vischio dipende dalla presenza di viscumina (sostanza capace di provocare agglutinazione dei globuli rossi) e di alcuni peptidi, anche se in diversi testi antichi viene indicato come la medicina per tutti i mali.

Riportiamo qui di seguito alcune curiosità trovate su questa pianta e sulle tradizioni ad essa legate.

Per le popolazioni celtiche, che lo chiamavano *oloaiacet*, era, assieme alla quercia, considerato pianta sacra e dono degli dei; secondo una leggenda nordica teneva lontane disgrazie e malattie; inoltre i celti ritenevano che quest'arboscello nascesse dove era scesa una folgore, rappresentazione di una discesa dell'essenza divina sulla terra, simbolo di immortalità e rigenerazione; inoltre era risaputo che una bevanda particolare composta da questa pianta fosse un potente elisir contro la sterilità.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

Essi attribuivano al vischio numerose proprietà curative: lo immergevano nell'acqua che distribuivano a chi la desiderava per guarire da qualche male o per preservarsi da future malattie o sortilegi. "Ritengono che il vischio, preso in pozione, dia la capacità di riprodursi a qualunque animale sterile e che sia un rimedio contro tutti i veleni: così grande è la devozione che certi popoli rivolgono a cose per lo più prive d'importanza". Così scriveva Plinio il Vecchio.

L'uomo è sempre stato incuriosito dai misteriosi mazzi verdeggianti, quasi sospesi sulle piante, ricchissimi di bacche perlacee in un periodo nel quale la natura non produce frutto alcuno. Una specie di miracolo della natura che d'inverno spicca nei boschi quando alberi e arbusti mostrano solo rami spogli. Già Plinio il Vecchio descrive i rituali delle popolazioni galliche che accompagnavano la raccolta del vischio: "Nel sesto giorno dopo il solstizio d'inverno i druidi si avvicinavano alla quercia indossando vesti candide e conducendo alla cavezza due tori bianchi. Il capo dei sacerdoti saliva sull'albero e usando un falchetto d'oro tagliava i rami del vischio che venivano raccolti in una pezza di lino immacolata, prima che cadessero a terra. Poi, immolati i due animali, pregavano per la prosperità di quanti avrebbero ricevuto il dono".

La pianta "che cresce senza toccare terra" è benaugurante ancora oggi in molti paesi soprattutto quelli scandinavi: nella notte di San Silvestro ci si scambia saluti, baci, auguri sotto il ramo di vischio (che non deve mai toccare per terra per non perdere i suoi magici poteri) in genere appeso sulla porta di casa, serve per scacciare disgrazie, malefici e demoni. Si racconta che se due fidanzati passano davanti ad una pianta di vischio, si devono baciare altrimenti la ragazza non si sposerà entro l'anno. Questa antica usanza sembra abbia origine dalla mitologia norvegese. Il dio della pace, Balder, fu ucciso da un dardo di legno di vischio; Odino e Frigga, presi dalla disperazione, restituirono alla vita il loro amato figlio e diedero in dono la pianta di vischio alla dea dell'amore, sancendo che chiunque fosse passato sotto di essa avrebbe dovuto ricevere un bacio. Si dice che il rametto di vischio bisogna raccoglierlo ma non con la mano sinistra: un tempo si faceva cadere colpendolo con un bastone o una freccia e si doveva afferrarne il cespo al volo prima che toccasse terra.



European Mistletoe attached to a silver birch (*Betula pendula*). Stourbridge Common, Cambridge UK

Nella notte del 6 gennaio, in Inghilterra, per scongiurare il pericolo di rimanere zitelle, se ne deve bruciare il mazzo che ha addobbato la casa durante le feste natalizie.

Le usanze druidiche continuarono in Francia anche dopo la sua cristianizzazione, tant'è vero che ancora nel quindicesimo secolo la gente partecipava a una cerimonia che, detta guilanleuf o auguilanneuf (vischio dell'anno nuovo), ricordava quella druidica.

I contadini bretoni attaccano dei grandi mazzi sulle facciate delle loro case e al mese di giugno questi mazzi sono impressionanti per lo splendore dorato del fogliame.

"Se si credeva - commenta Sir. James George Frazer (antropologo della prima metà del 1900, autore della monumentale opera sulla magia dal titolo "Il ramo d'oro") - che il ramo giallo e secco del vischio nei tristi boschi dell'autunno contenesse la semenza del fuoco, un viaggiatore sperduto nelle tenebre sotterranee quale migliore compagno poteva portar seco d'un ramo che serviva da lampada, per rischiare i suoi passi, e da bastone fra le sue mani? Armato di esso poteva arditamente affrontare gli spaventosi spettri che gli avrebbero attraversato la strada nel suo avventuroso viaggio. Così quando Enea lasciando la foresta arriva alle sponde dello Stige, che serpeggia lentamente per la palude infernale, e il selvaggio nocchiero gli rifiuta il passaggio nella sua barca, egli non deve far altro che togliere dal seno e mostrargli il ramo d'oro e il fanfarone a quella vista, si calma subito e accoglie amabilmente l'eroe nella sua fragile barca che si immerge profondamente nell'acqua sotto l'insolito peso di un uomo vivo". Anche in epoca recente, come abbiamo visto, si è considerato il vischio come una protezione contro le streghe e gnomi, ed è perciò naturale che gli antichi gli abbiano attribuito la stessa virtù magica.

Modi di dire: Il succo delle bacche veniva usato per preparare colle usate nell'uccellazione. A questo uso fanno riferimento alcuni modi di dire entrati nel linguaggio corrente: può essere *vischiosa* una sostanza *attaccaticcia* o una persona particolarmente tediosa, mentre non è gradevole rimanere *invischiati* in certe situazioni.

Tratto da Torino Sette (inserto del giornale La Stampa) "Prima di indicare i luoghi dove trovarlo un'avvertenza: la legge n. 32 del 1982 della Regione Piemonte disciplina la raccolta del vischio: quantità moderata, deve poter essere stretto nel palmo della mano, e senza spezzare la pianta, o peggio segare i rami".

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

DIO E L'EBM

(a cura di Paolo Cavalla)

Mentre è chiaro a tutti il concetto che soggiace al sostantivo “dio”, pochi (se non gli addetti ai lavori) avranno dimestichezza con l'acronimo EBM. EBM sta per Evidence Based Medicine, cioè, letteralmente, “Medicina basata sulle prove” (di efficacia). Questo concetto si è evoluto e ha giustamente preso piede negli ultimi decenni del secolo scorso diventando uno strumento imprescindibile nella pratica medica quotidiana. Pur con il limite tipico intrinseco della medicina, che è e resterà una scienza probabilistica e spesso inesatta (mantenendo perciò un margine di imprevedibilità e di soggettività), il concetto di EBM ha introdotto, come mai prima, la necessità che ogni procedura medica, da quelle diagnostiche a quelle terapeutiche, prima di essere adottate debbano conformarsi inequivocabilmente a degli standard costruiti sulla evidenza di prove certe e riproducibili derivanti dall'osservazione e dalla sperimentazione di organismi scientifici accreditati.

Questo in contrapposizione con quanto accadeva in un passato neanche troppo remoto quando, vuoi per le povertà dei mezzi a disposizione, vuoi per le difficoltà di potersi confrontare in ambito scientifico, ogni medico spesso derivava la pratica clinica sulla base di personali esperienze. Il sistema dell'EBM ha invece il pregio di poter uniformare l'operato medico su scala mondiale mediante la definizione di “linee guida” che servono da canovacci per l'operato dei sanitari in qualunque parte del globo essi esercitino la loro professione. Questo non è solo un utile strumento medico, ma rappresenta anche una garanzia per i pazienti, i quali usufruiscono di interventi medici basati sull'esperienza e l'approvazione di una comunità scientifica allargata che dovrebbe rappresentare tutto lo scibile al momento disponibile su scala mondiale.



Ma cosa c'entra Dio con tutto ciò? Semplice: è ciò di più lontano che io conosca dagli EBM! Poiché sono medico, con gli EBM ho a che fare tutti i giorni...di più: sono tenuto a rispettarli nel corso del mio operato professionale giustamente, pena conseguenze disciplinari e/o legali. Dio resta per contro la giustificazione al comportamento umano che meno necessita (e ha da sempre necessitato) di “evidenza basata sulle prove”. Proviamo a pensare a quante azioni vengono in ogni dove al mondo intraprese con la motivazione del volere divino, a qualsiasi divinità si faccia riferimento.

Questa non vuole essere una polemica, ma solo una riflessione. Una riflessione che da molto tempo si è insinuata nella mia testa e che ora condivido con voi, anche solo per cercarne ancora una volta una risposta. Solo la discussione (che è il fondamento della democrazia), conduce alla maturazione del pensiero. Vorrei prescindere dal cercare un nesso di logicità nelle religioni politeiste arcaiche allorquando attribuivano in maniera del tutto arbitraria i fenomeni naturali a divinità varie: è intuitivo che la inadeguata conoscenza scientifica portava quegli antichi popoli a giustificare le diverse espressioni della natura come interventi di entità superiori, che pertanto dovevano essere ingraziate mediante doni di vario genere perché non si irritassero. Il passaggio ad una forma di religione monoteista, che ha posto le basi per lo sviluppo di quelle che i musulmani definiscono le “religioni del libro”, è sicuramente da intendersi come un notevole passo avanti sul piano dell'evoluzione di una coscienza civile e dell'idealizzazione del concetto astratto del bene contrapposto al suo corrispettivo negativo, il male.

La definizione dei concetti di bene e di male concretizzarono cioè le necessità di definire sul piano sociale la liceità dei comportamenti civici, creando una dicotomia tra quelli accettabili e quelli perseguibili. La creazione di luoghi ultraterreni in cui i retti avrebbero goduto dei frutti della loro rettitudine morale mentre gli ingiusti avrebbero espiato per l'eternità il fio della loro iniquità, servì non poco a corroborare l'imposizione di un ordine costituito, ed ecco che la legge si fa divina e i suoi rappresentanti ne diventano i tutori sulla terra, unici capaci di intercedere tra la sfera divina e quella terrena. Mi sono fatto l'idea che questo possa rappresentare la motivazione essenziale per cui sono state confezionate in ambito monoteista delle raccolte di scritti (definiti in seguito “sacri”, per sancire così la inviolabilità dei principi in essi contenuti) che rappresentano le necessità contingenti di chi le ha scritte, nel momento in cui le ha scritte, per imporre un ordine costituito.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009



Vincent van Gogh. 1885,
Natura morta con Bibbia aperta

Viene da sé che essendo essi stati redatti migliaia di anni fa rispecchiano le conoscenze che l'uomo aveva allora e sulla base delle quali furono costruite le prove dell'esistenza di Dio. Le inesattezze che attualmente ci sembrano facilmente criticabili, allora rappresentavano l'unica spiegazione per fenomeni fisici di cui non si poteva certo avere coscienza (né che Dio si sia mai scomodato a correggerle!): ai tempi di re Davide, ma anche di Maometto, chi poteva immaginare che un fulmine potesse essere solo una scarica di elettricità statica, che le marre fossero gestite dalla gravità lunare o che la terra girasse intorno al sole? Ed eccoci di nuovo agli EBM.

All'infuori dall'ambito religioso, resta questo il requisito essenziale per ottenere l'approvazione della comunità e non essere presi per millantatori o truffatori. Gli esempi sono infiniti: un costruttore di elettrodomestici per fabbricare, che so, un ferro da stiro, si atterrà a specifiche disposizioni dettate dalla certezza che la loro inadempienza determinerebbe un mal funzionamento o la pericolosità di quell'oggetto; un ingegnere darà disposizioni per la gettata dei piloni di un ponte sulla base di calcoli dettati dalla corretta applicazione di precise formule matematiche, pena il cedimento della struttura; un medico tratterà un paziente secondo le linee guida degli EBM per cercare di guarirlo. I colleghi di ciascuno di questi personaggi, in qualsiasi luogo operino, si troveranno ad applicare le medesime regole per svolgere il loro lavoro e risultati ottenuti (salvo imprevisti) saranno sempre gli stessi.

Le regole resteranno valide fintanto che altre evidenze non dimostreranno che ne sono state generate di più attendibili. E' questa l'evoluzione della scienza, non ci sono verità assolute (come accade in ambito religioso): il progresso della conoscenza e della tecnologia porta al miglioramento del metodo. Nessuno di quei personaggi si sognerebbe di fabbricare un elettrodomestico, costruire un ponte o trattare un paziente perché nottetempo gli è apparso l'Arcangelo Gabriele a suggerirgli la condotta da tenere e nemmeno ognuno di noi vorrebbe fare affidamento su di un professionista simile. Peraltro invece le condotte eccentriche e le rivelazioni in sogno hanno determinato la santificazione di diversi personaggi, e primi fra tutti gli stessi profeti delle cosiddette *religioni rivelate*. Come dimenticare per esempio che proprio l'Arcangelo Gabriele ha portato la rivelazione divina a Maometto, facendo di lui "l'Unico Profeta", i cui insegnamenti sono raccolti nel Corano e nei detti del Profeta, testi che costituiscono il fondamento costituzionale di numerosi stati islamici moderni.

Con questo voglio dire che sembra evidente che la Bibbia, il Vangelo e il Corano, tra le altre cose, rappresentino in realtà la trasposizione scritta delle norme che i loro autori vogliono imporre alla popolazione di cui sono parte. Questo costituirebbe il primo passo nella direzione dell'organizzazione della dottrina che sulla base di ciascuno di questi testi si verrà via via sviluppando. Quegli antichi testi ci riportano anche la cronaca delle vicende che i loro protagonisti hanno vissuto per costruire un centro di potere attorno al quale far germogliare una società organizzata. Se sorvoliamo sull'abbondanza di episodi di violenza gratuita su innocenti, donne, vecchi e bambini resi necessari dalla volontà divina (di cui spesso si giustifica ancora oggi la necessità), i "libri sacri" sono preziosa fonte di informazioni riguardo alla società e alla cultura che li ha generati.

La scienza è progredita e ha spiegato molte cose dalla stesura dei testi sacri, e tante ancora ne spiegherà...ma la religione si è fermata. Gli stessi testi sacri, le stesse giustificazioni, le stesse favole costruite da uomini vissuti centinaia, migliaia di anni fa, servono a giustificare l'esistenza del medesimo Dio, Allah o Cristo risorto che sia. Badate, non è una cosa da poco, perché se interpellata, a dispetto dell'appartenenza più o meno convinta ad una o all'altra confessione, gran parte della popolazione, si dichiarerà certa, assolutamente certa, dell'esistenza di una entità superiore. A pochi sembrano importare le prove, cioè quella fondatezza e quella riproducibilità dei fatti che permetterebbero a chiunque di ottenere lo stesso risultato ovunque e comunque.



L'Annunciazione, l'Arcangelo Gabriele (dettaglio),
S. Botticelli, 1489. Galleria degli Uffizi, Firenze

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

Che dire poi delle esperienze mistiche vissute da diversi personaggi facenti parte della schiera dei santi di casa nostra: Teresa d'Avila, per esempio. Ma anche Benedetta di Lourdes, Tommaso d'Aquino, Francesco d'Assisi e molti altri ebbero esperienze mistiche. Esperienze comunque non dimostrabili, che rivestono un significato solo in ambito psichiatrico o quanto meno neurobiologico.

Eppure in molti accettano in modo apparentemente indolore argomentazioni tanto infondate. Inoltre è curioso che i prodigi vengano ammessi esclusivamente nell'ambito della comunità religiosa di cui i visionari fanno parte, mentre gli stessi mistici vengano interpretati come millantatori dagli adepti di fedi diverse. Così che Teresa d'Avila risulta santa per un cattolico, ma una pazza per un musulmano e Maometto un impostore per un ebreo e l'Unico Profeta per un musulmano, ecc... L'universalità di Dio si infrange anche sugli scogli delle esperienze mistiche...altro che EBM e universalità di metodi e di risultati. Al di fuori dell'EBM si collocano pure i miracoli. Sono questi eventi eccezionali, irripetibili e irriproducibili per definizione, prodotti solo a favore di alcuni (pochissimi) e solamente da alcune persone anch'essi circondati di un'aura di fiducia profonda a priori che stride fortemente con i normali canoni di valutazione terrena. Qual è il criterio per scegliere chi ha diritto al miracolo, o almeno ad assistervi: vengono premiati i più meritevoli, i più retti, i più devoti?



San Tommaso d'Aquino
Fra Angelico (1395 - 1455)



Guarigione miracolosa. Cattedrale di Parma

E con che criterio viene scelto colui che ha il potere di fare i miracoli: è direttamente incaricato da Dio, è un suo emissario in cerca di accoliti, viene scelto tra chi ha dimostrato fede maggiore? Non è dato sapere! Mistero della fede. Sì, ma quale? Per restare in ambito sanitario, quanti miracoli riguardano la guarigione prodigiosa di malati definiti dalla scienza come spacciati. Ma è così difficile ammettere che si guarisce anche senza l'intervento umano. E' così difficile concepire il fatto che la malattia è una lotta tra un individuo e un processo patologico e, per quanto grave quest'ultimo e quanto poche probabilità si abbiano di guarire, raramente l'organismo umano ne esce vincitore senza che noi possiamo spiegarcene il motivo. Non sappiamo tutto. Magari!

La medicina, come ho già accennato non è una scienza esatta, è probabilistica: le probabilità di guarire da un raffreddore sono elevatissime, quelle di sopravvivere ad un tumore del pancreas scarse. Questo non significa che tutti coloro che soffrono di raffreddore sopravviveranno mentre tutti coloro che hanno un cancro del pancreas moriranno. Significa invece che pochissimi tra quelli con il raffreddore moriranno e pochissimi tra quelli con il cancro del pancreas si salveranno. Perché? Per una infinità di motivi, tra cui diversi ancora sconosciuti. Ma per il fatto che non siamo onniscienti, non necessariamente dobbiamo inventarci una favola, il miracolo appunto. Basta ammettere la nostra ignoranza e continuare a perseguire la conoscenza, come l'Ulisse di Dante "...fatti non foste per viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza...". Non a caso Ulisse è finito all'inferno.

E' per me realmente incomprensibile l'accettazione passiva di una entità soprannaturale senza che necessiti prova evidente e dimostrabile della sua esistenza. Perché poi tutto questo mistero, quale lo scopo del giocare a rimpiattino e mettere alla prova l'umanità? E' prassi comune identificare il Dio con il Bene e giustificare in questo senso la sua esistenza. In questo modo i criteri dell'EBM sarebbero soddisfatti: il Bene dovrebbe essere sempre e ovunque la materializzazione di Dio. Si porta ad esempio la incredibile partecipazione di molti individui che in nome del loro Dio sacrificano la vita per il prossimo meno fortunato, condividendo con loro disagi, povertà e malattie: i missionari nel terzo mondo, per esempio, ma anche uomini e donne che si occupano quotidianamente del disagio, del sociale, dei malati sotto casa, invece di trascorrere il loro tempo libero a divertirsi.



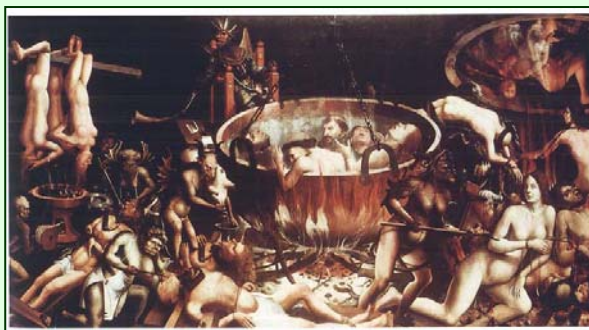
Pellegrinaggio Santa Maria della Scala
Siena XIV secolo

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

Ma per contro esiste un altrettanto sterminato numero di individui che, in nome di Dio, compiono i più abietti atti di prevaricazione a danno dei loro consimili: basti pensare alla "Santa" Inquisizione (di parte cattolica e non), alle guerre sante, ai fondamentalismi, ecc... Non so quanta gente sia conscia che diversi santi venerati in ambito cattolico (ma penso che sia lo stesso per le altre religioni) abbiano condotto una vita da perfetti delinquenti, volta per lo più ad incensare il loro smisurato ego. Ci sono invece molte persone che si dedicano al bene professandosi atei: sono solo molto meno pubblicizzate.

E' perciò evidente che la motivazione fondante il concetto intrinseco di Bene non è riconducibile a una divinità intesa come necessaria. Cioè l'assioma Dio = Bene non può essere soddisfatto. Ma allora perché il Bene e perché il Male? Io un'idea me la sono fatta in un senso prettamente evolutivo. Nel corso dei milioni di anni di vita sulla terra che hanno preceduto la comparsa dell'uomo, non si sentiva affatto la necessità di un Bene e di un Male. La natura gestiva il comportamento degli animali, senza che questi avessero coscienza della giustificazione etica del loro comportamento. L'unico fine, dettato dalla pressione evolutiva, era la sopravvivenza dell'individuo e in ultima analisi della specie.



*Dipinto di scuola portoghese, prima metà del XVI secolo
Lisbona, Museo Nazionale Arte Antica.*

Fintanto che l'evoluzione non ha condotto alla creazione di un sistema nervoso abbastanza raffinato da poter elaborare dei concetti astratti, comportamenti istintivi che in ambito umano sarebbero condannati come delittuosi, erano non solo tollerati, ma addirittura normali.

E ancora oggi, azioni che sarebbero riprovevoli per un essere umano come l'omicidio, il cannibalismo, il furto, la fornicazione, o anche solo l'egoismo in senso lato, non possono certo essere definiti come perseguibili nei confronti di un animale. Ma che cosa cambia tra essere umano ed il resto degli esseri viventi: il cervello. L'essere umano ha un cervello con capacità superiori. Questo è ciò che permette lo sviluppo di un pensiero etico. Non solo: lo sviluppo cerebrale ha altresì condotto all'affinamento di quelle particolari pulsioni, definite sentimenti, che non raramente conducono l'individuo ad agire contro l'istinto, in modo afinalistico nei confronti della sua conservazione, ma profondamente finalizzato in senso altruistico. L'evoluitività di queste caratteristiche è ben evidente nella presenza di comportamenti simili in esseri filogeneticamente più vicini a noi rispetto a quelli posti più lontano nella scala evolutiva.



M. C. Coolidge, Dogs playing poker - Olio su tela, 1910

Per esempio non è certo eccezionale un atto di sacrificio supremo, anche a costo della vita, per un cane che tenta di salvare il suo padrone piuttosto che per un canarino o per un iguana da appartamento. Forse che questi ultimi animali siano meno meritevoli rispetto ad un cane? Assolutamente no! Non hanno le capacità intellettive per poter volgere il ragionamento molto oltre il loro bisogno contingente di soddisfare le necessità legate alla sopravvivenza. Ritengo che il Male possa a buona ragione essere inteso come quella serie di comportamenti asociali, retaggio ancestrale del primordiale nucleo del pensiero istintivo umano, e, di contro, il Bene come quel complesso di comportamenti più evoluti derivanti dalle capacità astrattive del cervello umano.

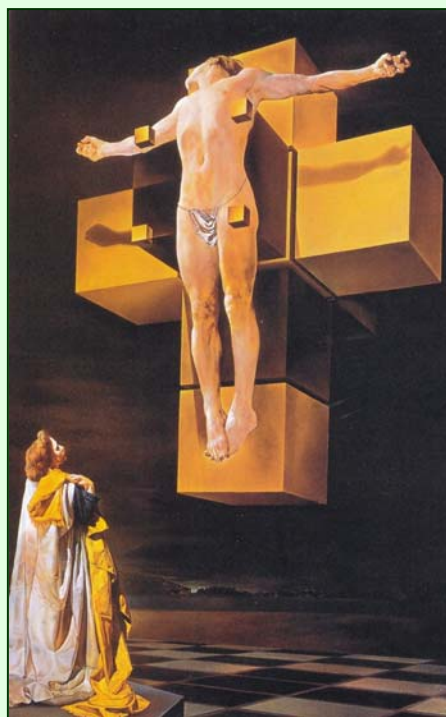
IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

Credo che il Bene derivi dalla ragione e che la religione sia solo un modo per estrinsecarlo da parte di persone che sono attitudinalmente portate all'altruismo, a dispetto dell'ideologia che essi professano. Io credo che grazie alle nostre qualità intellettive possiamo riversare nell'arte, nella musica, nella poesia, nella letteratura, ecc... quanto di più bello possediamo nel nostro animo. I malvagi restano tali a prescindere dalla loro appartenenza ad una fede o meno, perché sfruttano le loro capacità intellettive a beneficio del loro tornaconto personale. La fede in questo senso non rappresenta più una *conditio sine qua non* al bene, ma si profila come una condizione esterna che può motivare il bene, oppure una posizione di potere che può essere sfruttata per i propri fini utilitaristici.

E Dio, allora, che c'entra? C'entra eccome! Dio rappresenta la proiezione della nostra immagine all'infinito. Per dirla con Feuerbach: "Non è Dio che ha creato l'uomo, ma l'uomo che ha creato l'idea di Dio". Quel bipede, più debole del punto di vista fisico, ma dalle smisurate capacità intellettuali rispetto agli animali da cui deriva, dotato di una struttura cerebrale così complessa, in grado di astrarre e di pensare, di provare sentimenti e di autodeterminarsi piegando le forze della natura al suo volere, come può concepire l'idea della sua fine? Come può pensare di avere un termine, di dover un giorno morire, finire, e di non poter fare niente per modificare questa cruda realtà? Semplice: usa le armi a sua disposizione e si proietta all'infinito.

Anche se non può modificare la realtà delle cose, escogita un escamotage che gli permetta un'esistenza più piacevole.



*Corpus Hypercubus Salvador Dalí,
1954 Filadelfia, Museum of Art*



Usa il cervello e, grazie alla capacità di astrazione che gli è propria, inventa una favola, cioè, come ha detto Remo Bodei, "...uno strumento che si fa antidoto alla finitezza di ogni esperienza individuale e viene utilizzato per sognare una vita diversa, per rendere la nostra esistenza più ricca e soddisfacente, intrecciandola con quella degli altri, compresi gli sconosciuti o coloro che, nel tempo o nello spazio, sono lontani..." Come commenta Corrado Augias nel suo ultimo libro *Disputa su Dio e dintorni*: "...Anche Dio (un'idea di Dio, una delle tante idee di Dio succedutesi nel tempo e nei luoghi) nasce dall'umana fantasia, dai recessi di paure ancestrali, dal terrore della morte che tutti ci attende, dalla sollecitudine, dalla speranza..." Mi sembrano argomentazioni più vicine al concetto di EBM rispetto alla pretesa di chi pretende di interpretare l'unica possibile Verità dell'unico vero Dio (a qualunque dio ci si riferisca), relegando ogni altra verità e possibile divinità nella menzogna, magari rendendo la propria etica "più accettabile" con la minaccia di pene da scontarsi in questo o nell'altro mondo.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

IL PALIO DEGLI ASINI DI ALBA

(a cura di Rossella Carluccio)

Domenica 3 Ottobre 2009

Ha più di 70 anni ma con la sua burlesca goliardia mantiene ancora vivo il suo spirito.

Il Palio degli Asini di Alba conserva ancora tutt'oggi, con la sua atmosfera, i suoi divertenti imprevisti e le emozioni continue, una tradizione unica ed inimitabile.

Un evento in grado di entusiasmare e far sorridere proprio perché gli insoliti protagonisti sono i simpatici "destrieri", più testardi e indisciplinati dei cavalli, ma anche capaci di regalare una sfida imprevedibile e giocosa talmente radicata nel folclore locale da alimentare leggende e racconti di ogni sorta.

E come ogni tradizione che si rispetti anche quella di Alba ne contiene una decisamente interessante.

Questo caratteristico Palio, che si svolge ogni anno nella prima domenica di ottobre, nasce appunto nel periodo medioevale a seguito di una rivalità tra le città di Alba e Asti e lo scontro si colloca proprio, secondo la leggenda, nella giornata del 10 agosto del 1275.

Gli astigiani irruperono ad Alba facendo numerosi danni e corsero il loro palio sotto le mura della città in segno di vittoria sulla rivale proprio in occasione della festa di San Lorenzo, patrono di Alba.

Gli albesi, a loro volta, decisero così di correre un palio tutto singolare. All'interno delle loro stesse mura con gli asini al posto dei destrieri classici, in segno di irrisione verso gli avversari.

Così, si dice, nacque la prima edizione del tradizionale evento. E nella piazza Osvaldo Cagnasso ancora oggi sette asini delle borgate si contendono il Palio in una piazza gremita come non mai da borghigiani festosi che incitano, urlano e ridono e con fantini che tentano in ogni modo di farsi obbedire dagli asini, i veri protagonisti di questa singolare tradizione.

Di epoca medioevale è rimasto ancora molto all'interno di questa manifestazione così sentita dagli abitanti. L'evento si svolge insieme alla fiera del tartufo e ad una rievocazione storica in costume detta "Giostra delle cento torri", per l'aspetto ancora medioevale e per i resti di antiche torri nella città. Atmosfera e fascino di questa leggenda storica stimolano da sempre l'immaginario comune, animando la passione di borghi e spettatori.

Alba in un attimo torna all'epoca medioevale: mille stendardi appesi su balconi e alle finestre di tutte le principali vie cittadine e più di mille figuranti in costume tipico.

Dame e cavalieri, preceduti dai porta stendardi, ma anche tanti soldati, alabardieri, nobili, mercanti e popolane, vecchi e bambini, affascinanti damigelle avvolte in splendidi abiti damascati ed eleganti matrone agghindate con velluti pesanti e preziosi e poi, il podestà in tutta la sua fierezza con accanto la signora della Città di Alba. E' appunto quest'ultimo, il Potestà, la figura di rilievo della rievocazione, una figura che nei comuni medievali fu fondamentale e potentissima e che nella città di Alba governò a partire dal XII secolo. Nella cornice di Piazza Risorgimento, Alba rievoca l'atmosfera dell'Investitura, un antico cerimoniale a cui gli albesi non rinunciano. Questa emblematica rappresentazione suggella lo scambio della chiave della città dalle mani del Capitano del Popolo all'autorità designata.

In questo momento della rappresentazione storica, carica del fascino e dell'atmosfera di un tempo che fu, il Podestà può giurare fedeltà ai suoi cittadini e ottenere in cambio gli oggetti che rappresentano il suo potere: la spada, il medaglione e la chiave della Città, che aprirà metaforicamente gli eventi allestiti dalla Giostra delle Cento Torri.



<http://www.folclore.eu/It/Eventi/Evento.asp?Id=1286>

Così ogni borgo si cimenta nella rappresentazione di scene di vita medioevale, ricostruite con cura, nella speranza di meritare il Premio Sfilata.

E anche in quest'ultima edizione andata in scena domenica 4 ottobre, i borghi hanno animato le vie di Alba. L'asino del Borgo dei Bricchet ha conquistato il tradizionale drappo dipinto da Sandro Chia, mentre il Borgo Moretta ha ottenuto il Premio per la migliore rappresentazione storica della sfilata sugli altri nove borghi.

Il Palio, insomma, è un mix di goliardia e tradizione, un variegato universo di colori dove trionfano gli stemmi e i drappi degli storici borghi cittadini: Borgo delle Rane, Borgo di San Martino, Borgo del Fumo, Borgo della Moretta, Borgo di Santa Barbara, Borgo di Santa Rosalia, Borgo di San Lorenzo, Borgo dei Patin e Tesor ed infine il Borgo dei Bricchet.

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

IL RECUPERO DELLE NOSTRE RADICI

(a cura di Paolo Cavalla)

Qualche sera fa, al tavolo fra alcuni soci, si discuteva del significato della storia e del senso che può avere l'irrefrenabile desiderio che spinge qualcuno verso il passato, quasi a cercare una motivazione che desse senso all'esistere nel presente. Qualcuno affermava che spesso l'uomo volta le spalle verso i suoi giorni passati, verso quell'età dell'oro rappresentata da momenti vissuti in allegria e spensieratezza, notando come spesso quei ricordi sono ricchi di valenze positive in quanto vissuti sotto il nido di "mamma e papà". A ben guardare infatti, l'azzurro del cielo delle belle immagini legate al tempo che fu, è legato alle braccia forti di papà che ti sollevava in alto... ed ancora più in alto. I luminosi e variopinti colori della primavera sono dovuti al sorriso e la bella voce di mamma, nel prato, mentre prepara la merenda e tu giocavi spensierato con i fratelli a palla. Chissà quanto c'è di noi nella storia, chissà se esiste già un frammento di passato legato alla nostra esistenza. Certamente voltandosi indietro il raccolto sulle certezze si fa abbondante e il focolare caldo ed accogliente. Ora, raccogliamoci ancora intorno al fuoco, recuperiamo i nostri giorni e la nostra storia, domani chissà... se il sole sarà ancora alto nel cielo.

In questi giorni il mio eclettico girovagare nella carta stampata, mi ha portato tra le mani un interessante testo circa il metodo e le motivazioni dell'insegnamento della lingua latina. Come si sa, i figli crescono e quando incominciano a ventilare le più disparate ipotesi sui loro futuri progetti formativi, i genitori si affannano (certamente più di loro) nel tentativo di valutare e personalizzare tutte le opzioni che la scuola offre in tema di preparazione media superiore. L'autrice, Maria Pace Pieri*, a un certo punto scrive: "Rivolgersi alla civiltà greco-latina, osservare criticamente tutta la tradizione da essa scaturita cercando di cogliere il senso dei mutamenti che ci propone, non vuol dire serbare memoria di epoche più o meno lontane che non hanno più nulla a che fare con noi, bensì intendere come si siano formate nel tempo opinioni e idee, individuare ritmi di conoscenza, processi della mente, spiegare il perché di accelerazioni, ristagni e fallimenti: strumenti importanti lasciatici in eredità e ancora da utilizzare, poiché le strutture del pensare, dell'agire, del sentire dell'uomo non si sono trasformate con la velocità delle scoperte tecniche.



Teatro Colosseo, Roma Foto K. Somà

E non si tratta solo di letteratura, di arte, di discipline morali, di aspetti diversi dell'agire e sentire umano (religioso, politico, ecc.), ma anche di imparare come procede la ricerca scientifica, dal momento che i fondamenti di un modo di ragionare, di ricercare, di sperimentare ancora oggi sono quelli dei Greci e le scienze della natura, come le scienze umane, sono legate ai modi di essere della ragione e della storia. Solo guardando alla civiltà greco-latina, sorretti dalla peculiarità e specificità dell'esperienza antica, riconoscendo quanto c'è di incommensurabilmente diverso dalla nostra e nello stesso tempo consapevoli che molti valori che consideriamo più assolutamente nostri, di oggi, sono divenuti storicamente e non si intendono senza ripercorrere il cammino fatto che così li ha formati e a noi consegnati, si può giungere all'analisi del presente e delle sue esigenze, alla reale, consapevole conoscenza dei problemi e degli eventi del mondo attuale."



Meraviglioso: in quattro parole ecco lo spirito del nostro Circolo! La lettura di queste poche righe sintetizza nel profondo le motivazioni che ci spingono a ricercare e divulgare il nostro passato, da quello che riguarda il nostro territorio a quello di più ampio respiro storico che ci vede affrontare corsi di scrittura geroglifica piuttosto che serate sulla natura del monoteismo. La consapevolezza che il moderno non sarebbe possibile senza un passato e in quest'ultimo il primo trova le sue chiavi di comprensione. Cosa ne sarebbe della democrazia, della libertà di pensiero, se 2500 anni fa gli Ateniesi non avessero partorito un Clistene o un Solone? Cosa ne sarebbe della giustizia sociale se i Romani non si fossero impegnati nell'elaborazione di una disciplina giurisprudenziale?

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

Cosa ne sarebbe di noi stessi se non ci fossero state le invasioni barbariche e non ci fosse stata quella magica fusione di culture che, col tempo, avrebbe generato la consapevolezza delle identità nazionali, fondamento delle democrazie moderne del mondo occidentale?

Sono proprio queste le fondamenta su cui prende forma, un giorno dopo l'altro, il castello delle nostre ambizioni: formarci formando, istruirci immergendoci appieno in un fecondo humus di cultura, facendo di quest'ultima un piacere. Il percorso è tortuoso, la vetta irraggiungibile, ma il paesaggio è straordinariamente bello e continuamente mutevole. Non vorrei sembrare troppo auto celebrativo, non è mia intenzione. Chi ci conosce sa che la nostra attività lavorativa non si svolge in un contesto prettamente umanistico. Anzi, essendo medici ed infermieri, nell'ottica forzatamente utilitaristica del mondo moderno, dovremmo essere inseriti nell'area di competenza tecnico-scientifica, in apparenza povera di agganci culturali umanistici.



Ermete Trismegisto

Ne deriva che l'analisi e la comprensione delle situazioni che in passato hanno generato errori ed ingiustizie, possono essere riconosciuti e preventivamente evitati. A titolo esemplificativo, come non sorridere amaramente del fatto che, "qualche anno fa Szemerényi** scoprì che in ugaritico esiste il termine *ary-* con il significato di parente, membro della famiglia, compagno, che a sua volta sarebbe da rapportare all'egiziano *'iry*, compagno.

Ne consegue che il termine *ariano*, a suo tempo utilizzato come bandiera per lo sterminio della razza ebraica, ha esattamente un'origine semita e che nelle lingue indoeuropee rappresenta solo un prestito.*** Non solo, gli esempi positivi possono servire da esempio ed essere emulati. Ma questi obiettivi possono essere raggiunti solo mediante il recupero della nostra identità storica, che dovrebbe essere perseguita come obiettivo formativo prioritario di una società moderna, e non solo a livello scolastico.

Ma come non essere d'accordo con le parole della Pieri quando riporta le ragioni del metodo scientifico al pensiero sviluppato in ambito classico? La storia, e per chi ha la fortuna di conoscerle le lingue classiche, sono la chiave di lettura per decifrare il romanzo della vita dell'uomo, anche di quello moderno. La medicina, la matematica, la fisica, l'ingegneria, l'arte, la musica, ecc..., non sono altro che le diverse espressioni dell'ingegno umano inserito nel suo lungo percorso evolutivo. Non è possibile scindere l'uomo dal momento storico che l'ha generato. Ecco che la storia diventa un momento avvincente in cui immergersi per "capire", qualunque sia l'oggetto peculiare del nostro interesse.

Né sbagliava Gian Battista Vico a formulare la sua teoria dei corsi e dei ricorsi storici. Che gli eventi storici si ripetano ciclicamente, è concetto ormai pienamente assodato. Con ciò non si vuole certo affermare che la storia sia una sorta di polimero costituito dall'insieme sequenziale di un numero infinito di "monomeri storici" identici, ma semplicemente che la comprensione del mondo attuale, seppure nella sua unicità, passa necessariamente attraverso la comprensione dei momenti storici del passato che l'ha generato e che all'interno di essi possono essere riconosciuti eventi ricorrenti.

L'analisi storica sembra, a noi del circolo, un modo soddisfacente e gratificante per sviluppare una coscienza civica più profonda in un momento di evidente sbandamento sociale in cui sempre più spesso le stesse istituzioni privilegiano la divulgazione mediatica di programmi spazzatura come reality o talk show, piuttosto che rafforzare con iniziative di un certo spessore il senso di forte identità culturale che il nostro Paese merita di diritto.

Noi speriamo, con il nostro impegno, di dimostrare che la storia, ma anche la cultura in generale, non debbano rappresentare termini ormai desueti sepolti nei meandri della memoria reminiscenza di ore noiose passate sui banchi di scuola, ma possono costituire una valida alternativa per trascorrere in modo proficuo, e perché no, divertente, il nostro tempo. Un modo per incontrare amici e scambiare idee, formare opinioni nel rispetto di quelle degli altri. Questo è il nostro Circolo!

*Maria Pace Pieri, "La didattica del latino", Carocci Editore (2004) pag. 31

**Szemerényi O. "Studies in kinship terminology of the Indo-European languages" Acta Iranica 7 (1977), pp. 1-240

***F. Villar "Gli Indoeuropei e le origini dell'Europa" ED. Il Mulino Bologna (1997) pag. 19

IL LABIRINTO

Periodico telematico di informazione a cura del Circolo Culturale
Tavola di Smeraldo. Anno 2, n° 11-12 Novembre-Dicembre 2009

ATTIVITA' SVOLTE NEL 2009

CICLO STORIA DELLE RELIGIONI

27 Febbraio **L'uomo e la divinità**

- Le ragioni del monoteismo (E. Segatti)
- L'uno ed il molteplice: monoteismo, dualismo, politeismo (F. Vecoli)
- La religione nell'antico Egitto (F. Bottigliengo)

18 Marzo **Akhenaton e la religione dell'Aton**

- Akhenaton ed il suo tempo (P. Cavalla)
- Il simbolismo del sole (S. Furlini)

5 Aprile **Akhenaton il faraone del sole**

Visita alla mostra (P. Cavalla e S. Furlini)



CICLO STORIA DEL MEDIOEVO

8 Marzo **L'Inquisizione e le streghe**

- Le streghe: usi e costumi (R. Bottaretto e K. Somà)
- Rievocazione storica: il processo e rogo alle masche di Levone (Gruppo Storico "Il Mastio", Gruppo Teatrale "I nuovi Camminanti")

19 Aprile

- **La stregoneria in Piemonte: dalla storia al mito** (M. Centini)
- **Simbolismo: il pentolone delle streghe** (S. Furlini)

CAFFE' LETTERARI

14 Aprile **Gerusalemme 1099: guerra di religioni, nascita del mito templare** (Paolo Cavalla & Sandy Furlini)

12 Maggio **Religioni e simboli sul cammino di Santiago de Compostela** (Sandy Furlini & Katia Somà)

26 Maggio **La magia nell'Egitto dei Faraoni** (Federico Bottigliengo)

ALLA RISCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO

19 Settembre **Torino: dalla mitologia all'esoterismo**
(Fabrizio Diciotti . Gruppo Archeologico Torinese)

RIFLESSIONI SULL'UOMO

31 Ottobre

Convegno: Riflessioni sul dolore e la sofferenza
Premio Letterario "Enrico Furlini"

CONFERENZE UNITRE' (Sandy Furlini)

Volpiano

11 Novembre **La stregoneria in Piemonte: miti e realtà**

Leini

18 Novembre **Le invasioni barbariche**

02 Dicembre **La terapia del dolore**



FIERA D'AUTUNNO VOLPIANO 22 Novembre

Esposizione attività

Desk informativo

Presentazione del Circolo